

Gettare ponti

Gabriella Solari

“Madrugada”, espressione dell’Associazione Macondo per l’incontro e la comunicazione tra i popoli, è una bella rivista, ricca di interventi e di stimoli alla riflessione. Arrivata al quattordicesimo anno di vita, ha raccolto contributi di oltre duecento autori, spaziando tra i temi della famiglia, della globalizzazione, dell’istruzione, della pace, dell’emarginazione, della democrazia, del neoliberismo economico, dei diritti umani, della tolleranza. Il filo conduttore di ogni intervento è la persona, uomo, donna o bambino che sia, dai *senza terra* del Chiapas, alla vecchia barbona incontrata in un caffè. Anche negli articoli di taglio più economico o sociologico è presente questa tensione verso l’altro. E “Madrugada” si riempie così di storie che non hanno confini geografici, sociali o religiosi.

È una rivista che getta ponti: ponti tra i popoli e le culture, richiamando alla conoscenza, alla solidarietà, all’incontro. È una voce, che desidera ascoltare prima di dire, fuori da ogni pregiudizio e settarismo, che guarda alla realtà contemporanea con spirito critico nella speranza di contribuire alla costruzione di un mondo migliore fondato sul dialogo e sul rispetto per la vita e la dignità umana.

Ho lavorato su 14 numeri, presenti nel Fondo riviste contemporanee della Fondazione Luciano Bianciardi, il numero 34 (giugno 1999) e quelli successivi al numero 40 (dicembre 2000) compreso.

La rivista si presenta in fascicoli di trenta pagine. L’impostazione grafica è curata e gli articoli sono corredati di foto, poesie, brani di canzoni, versi della Bibbia, del Corano. La pagina si offre così come intreccio di vari linguaggi che rinviano ad una lettura su più livelli. Gli interventi sono organizzati in rubriche; alcune sono fisse come *Controluce*. Scorrendo le pagine di “Madrugada”, una sintesi degli argomenti presentati nel fascicolo, *Controcorrente* che apre il monografico trattato nella rivista e ripreso in *Dentro il guscio*, *Diario minimo*, *Itinerari*, *Libri*, *Redazionale*, altre variano nei diversi numeri

pubblicati. La copertina è sobria: sullo sfondo bianco troviamo immagini suggestive che ritraggono popoli e paesi e, al centro, dei versi dedicati all'uomo.

La rivista si avvale di numerosi collaboratori italiani e stranieri. In alcuni casi si tratta di collaborazioni che hanno dato vita a particolari approfondimenti tematici. Con il numero 40 (dicembre 2000) si apre, ad esempio, un *Osservatorio sulla globalizzazione e sulle sue alternative*, frutto del lavoro tra il Gruppo di Lugano e l'Associazione Macondo, che è stata una dei fondatori del gruppo. Una iniziativa, ora conclusa, di cui "Madrugada" ha dato conto attraverso numerosi interventi di Mauro Pellegrino (*Vedere la mondializzazione dalla parte delle radici*, 40, dicembre 2000; *Dal Brasile sfida dei globalizzati ai potenti di Davos*, 41, marzo 2001; *Una rete etica per l'economia planetaria*, 42, giugno 2001; *Globalizzatori e globalizzati: riusciremo a sottrarci al gioco delle parti*, 43, settembre 2001), ed alcuni inserti monografici curati da Cristiano Santori e Fabio Massimo Parenti. Tra i numeri conservati troviamo tre dossier: *La Globalizzazione accresce il benessere?*, (45, marzo 2002), sugli effetti della globalizzazione sulla situazione socio-economica e le disuguaglianze economiche e sociali nell'epoca della globalizzazione; *Le risposte alla globalizzazione* (46, giugno 2002) che esamina gli strumenti per reagire alle conseguenze negative della globalizzazione e *Alternative* (47, settembre 2002), in cui gli stessi autori offrono un quadro alternativo al processo omologante del pensiero unico.

In pratica lo spazio messo a disposizione da "Madrugada" ha permesso la divulgazione del lavoro dell'Osservatorio fornendo un'analisi puntuale e dettagliata del fenomeno nelle economie occidentali, delle sue alternative (integrazione, anelli di solidarietà eccetera) delle reazioni e dei movimenti di protesta (mondializzazione) che sono nati come risposta alla globalizzazione.

Una sensibilità verso questi temi che ritroviamo nelle appassionate indagini sui drammi di coloro che vivranno perennemente ai margini (ad esempio *Lo stato di salute del mondo*, monografico del numero 46, giugno 2002) e che ha spinto l'Associazione Macondo ad avvicinarsi anche al movimento di Porto Alegre. Nel numero 45 della rivista (marzo 2002), Egidio Cardini in *Porto Alegre: un altro mondo è possibile*, dà testimonianza della sua partecipazione al Forum Sociale Mondiale e Giuseppe Stoppiglia, in *Sbarco a Porto Alegre do Brasil. Una generazione si mette in gioco*, ci parla della necessità di lottare per una autentica globalizzazione, ovvero per l'"unificazione umana dei popoli nell'uguaglianza dei diritti". Nell'attuale clima di "guerra eletta a regime, tutrice del sistema mondiale dell'iniquità celebrata da una informazione che illustra la guerra e non la giudica", ci sono però tracce di speranza nel corpo della società civile; esiste un movimento che non si rassegna ma che dovrà condurre una battaglia non solo politica ma anche culturale. L'autore sollecita i lettori ad una riflessione più ampia che tocca altre tematiche care a "Madrugada": la democrazia (vedi monografico su *Politica e democrazia*, 47, settembre 2002), il pensiero neoliberista, la morale della società, l'educazione e la formazione dell'uomo. "Il prepotente vince se il popolo sovrano non capisce, non sa valutare [...] Il cuore del problema è fare in modo che il disagio imposto alle classi medie resti ad un livello tollerabile e che la loro protesta non si saldi con quella delle classi deboli, così che la violenza repressiva possa restare nell'ambito della 'correttezza demo-

cratica". E qui il ragionamento si salda con un altro nodo, quello dell'istruzione e della formazione (su questo anche il monografico su *Formazione e educazione*, 40, dicembre 2000).

In giorni come questi, in cui un grande movimento di docenti e genitori - parte di quella società civile che non si rassegna - sta manifestando il proprio dissenso ad una riforma della scuola nata sotto il segno del neoliberismo, voglio riportare per intero le parole con cui Giuseppe Stoppiglia conclude il suo articolo e che utilizzo a chiusura di questo mio breve intervento. Nel progetto politico messo in atto dai governi "la scuola deve smettere di creare coscienze critiche e teste pensanti, adoperarsi viceversa, alla costruzione di una società di imbecilli ben addestrati alle loro funzioni lavorative. Abolire l'insegnamento come formazione favorendo l'insegnamento come addestramento professionale. Nell'età della tecnica, infatti, dove tutti i lavori e le funzioni sono parcellizzate, una mansione professionale si impara in sei mesi, ma guai a pensare, guai a chiedersi un senso al proprio fare, guai ad ipotizzare un mondo diverso da quello esistente. La società, la cui politica può affermarsi alla sola condizione di spegnere la cultura, diventerà certamente terribile. Il percorso è già avviato, anche in Italia, ma per raggiungere il suo scopo ha assolutamente bisogno della passività e del concorso degli insegnanti e degli educatori".

La scheda

Trimestrale, fondata a Pove del Grappa nel 1990. Espressione dell'Associazione Macondo per l'incontro e la comunicazione tra i popoli. L'Associazione fondata nel 1989 dai sacerdoti Giuseppe Stoppiglia e Gaetano Farinelli opera soprattutto in America Latina.

Direttore editoriale: Giuseppe Stoppiglia; direttore responsabile: Francesco Monini; comitato di redazione: Stefano Benacchio, Gaetano Farinelli; collaboratori: Mario Bertin, Corrado Borsetti, Alessandro Bresolin, Egidio Cardini, Enzo Demarchi, Andrea Gandini, Ettore Masina, Andrea Pase, Giovanni Realdi.

Direzione e redazione: Via Romanelle 123, 36020 Pove del Grappa (Vicenza).

Tel. 0424 808497; fax 0424 808191; e-mail: posta@macondo.it

La rivista è stampata dal Laboratorio Grafico Bst, Romano d'Ezzelino (Vicenza). È distribuita in abbonamento postale a 10 €.

Dispone di un sito web www.macondo.it

Una collezione degli ultimi tre anni è reperibile presso il nostro Fondo riviste di cultura, la cui parte schedata, via via aggiornata, è consultabile anche nel nostro sito (www.fondazionebianciardi.it) insieme con tutte le altre testate possedute.

L'intervista: Gaetano Farinelli

La rivista "Madrugada" è arrivata al suo quattordicesimo anno di vita; quattordici anni non sono pochi se pensiamo alle difficoltà che le riviste incontrano nel corso del loro cammino. Le saremmo grati se volesse raccontarci in quale occasione nasce "Madrugada", quali sono stati i motivi ispiratori e quali le finalità sottese alla sua comparsa.

"Madrugada" nasce con l'Associazione Macondo, che opera dal 1989 in Brasile ed America Latina. Nasce quindi a suppor-

to dell'Associazione, senza esserne il bollettino, con l'intenzione di essere uno strumento di informazione e di riflessione per gli associati e gli amici. Il tema ricorrente è "l'incontro con l'altro, la relazione con l'altro".

La rivista "Madrugada" si presenta quindi come espressione dell'Associazione Macondo per l'incontro e la comunicazione tra i popoli; un'associazione fortemente radicata sul territorio e impegnata in molteplici iniziative: convegni, letture, seminari, scambi interculturali, attività di volontariato, progetti per i giovani e con i giovani eccetera. Può aggiungere qualche ulteriore notizia sui legami tra la rivista e l'Associazione Macondo?

La prima risposta già contiene la seconda; posso aggiungere che la rivista ha un respiro che non gli viene direttamente dall'associazione; il corpo redazionale ha una sua autonomia ed i collaboratori (occasionalmente) non sono necessariamente degli associati. La rivista è autonoma e vuole essere uno strumento di formazione alla mondialità, alla relazione.

La rivista, per i temi trattati e per i valori di cui è intessuta (interculturalità, solidarietà, pace, rispetto per gli altri), ha una sua precisa fisionomia frutto anche delle scelte di coloro che contribuiscono alla sua creazione? Chi sono queste persone, da chi è composto il Comitato di redazione e come si svolge il lavoro redazionale? La selezione degli argomenti è frutto di un momento collettivo?

La redazione si incontra due volte l'anno ed è composta da una decina di persone (circa) di provenienza sociale e culturale diversa; nell'incontro stabilisce i temi da trattare nei numeri successivi e le persone che possono affrontare quei temi; persone che non sono iscritte all'Associazione ma che operano in quei settori o sono esperti di quegli argomenti. Le rubriche invece sono trattate dai soci (quasi completamente). I componenti la redazione svolgono attività varie, dalla cooperazione alle comunità di recupero, dall'insegnamento all'imprenditoria culturale, dal lavoro precario alla gestione aziendale, e ci sono pure pensionati o disoccupati. All'incontro vengono presentati alcuni temi, uno ad uno, che poi vengono accolti o rimandati; quelli accolti vengono sviluppati nel sommario, assegnati agli articolisti eccetera.

La rivista è corredata di bellissime foto e gli articoli sono accompagnati spesso da poesie. Come avviene questo lavoro di costruzione della pagina che si apre a più piani di lettura?

La scelta delle foto viene fatta tenendo conto della vita dell'uomo, delle sue attività, del suo ambiente. Le foto hanno una loro autonomia nella rivista e non sono funzionali agli articoli del numero; hanno quindi una loro autonomia di contenuto. L'impostazione grafica è affidata al grafico assieme ad uno della redazione, che cura anche le poesie di prima pagina. L'impostazione della scrittura, degli spazi di scrittura, dei vuoti e dei pieni è stata discussa nel tempo negli incontri di redazione.

"Madrugada" in questi anni si è avvalsa della collaborazione di oltre duecento autori, molti sono stranieri. In che modo siete riusciti a creare una rete di contatti così estesa e tale da dare alla rivista una fisionomia direi "corale"?

Il mondo variegato delle relazioni che hanno quelli della redazione ha portato ad allargare il contatto con le persone che possono essere di volta in volta di aiuto nella costruzione del numero, in particolare del monografico che dà una certa unità alla rivista. Sono persone che hanno con il gruppo redazionale rapporti di amicizia, di lavoro o di percorsi paralleli;

restano comunque collaborazioni occasionali; e pur tali non vengono mai censurate.

Con il numero 40 avete inaugurato una rubrica, "Osservatorio sulla globalizzazione", finalizzata al monitoraggio delle varie tematiche legate alla globalizzazione ed alle sue alternative. L'Osservatorio è frutto della collaborazione tra Macondo e il Gruppo di Lugano. Potrebbe parlarci di questa iniziativa di cui "Madrugada" si fa canale di divulgazione? Avete in cantiere altre iniziative e collaborazioni?

L'avvento della globalizzazione, l'espandersi del pensiero unico ha condotto anche Macondo ad aggregarsi con il Gruppo di Lugano, ad entrare in collaborazione, una collaborazione oggi conclusa, anche perché rispondeva in termini generali alla conoscenza del fenomeno globalizzazione, senza entrare in territori ed in situazioni particolari. È stato un momento importante. Con alcuni del gruppo si è mantenuto il rapporto; inoltre è giunto poi il movimento di Porto Alegre, che ci ha coinvolti. In precedenza avevamo aperto un canale di riflessione sulla teologia della Liberazione. Abbiamo avuto pure una collaborazione esterna con Cem Mondialità. E qualcosa anche con la Fondazione Bianciardi.

Attraverso quali canali è distribuita la rivista (abbonamento, libreria, rete associativa eccetera) ed, infine, è possibile ipotizzare quale sia il lettore di "Madrugada"?

Per abbonamento postale, negli incontri che i membri dell'Associazione fanno o a cui sono invitati, per posta. La metà della spedizione è mandato a simpatizzanti o ad associazioni; ai simpatizzanti viene spedito gratuitamente solo per un anno.

La provenienza sociale di chi legge la rivista è varia. Abbiamo tentato molti anni fa una ricerca ma il numero delle risposte era modesto rispetto al numero dei lettori. A braccio potrei dire che il lettore proviene dal mondo associativo ma essendo una rivista non confessionale e non rigidamente legata a schemi (anche noi abbiamo i nostri temi e le nostre preferenze) viene letta anche da lettori interessati al problema educativo, ai temi sociali e prepolitici.